PROPAGAZIONE DELLA FEDE LETTERA PASTORALE DI S.E. REV.A...

Filippo Artico

PROPAGAZIONE DELLA FEDE

LETTERA PASTORALE

di S. E. Rev.ma Monsignor

FILIPPO ARTICO

VESCOVO D'ASTI E PRINCIPE ECC.

Al Venerabile Clero
e Dilettissimo Popolo della Città e Diocesi
D'ASTI

ASTI 1855. Tip. Raspi e Comp.

FILIPPO ARTICO

PER

GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO D'ASTI E PRINCIPE

Al suo Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città e Diocesi d'Asti.

Un'opera eminentemente cristiana, filantropica, e cosmopolitica, encomiata ed arricchita d'indulgenze da tutti i Sommi Pontefici, e specialmente dagli ultimi due, GREGORIO PP. XVI di s. e f. m., ed il Regnante Sommo Gerarca PP. PIO IX, io raccomando di nuovo caldamente allo zelo vostro pastorale, o Venerabili e Dilettissimi Fratelli in G. Cristo, ed alla caritatevole pietà de' vostri parrocchiani, cioè la grand'*Opera della Propagazione della Fede*.

Dal Papa Gregorio XV, che la creò e dotò di rendite del proprio, accresciute poi dagli altri Pontefici e dal censo di tutti i Cardinali novellamente creati (come riferisce il Botta nella sua Storia), e che per ciò si rese immortale nei due soli anni e cinque mesi che regnò qual Sommo Pontefice (1621-22); da quell'epoca rimota fino a' di nostri, cioè pel corso d'anni 234, questo magnifico istituto fu sem-

pre celebrato non solo dai Pontefici Massimi e dai Vescovi, ma eziandio dai più distinti e classici scrittori. — Mi limiterò a due soli nostri Italiani, il *Gioberti* ed il *Botta*, poichè nessuno far potrebbe un elogio più sublime di quello ch'Essi tramandarono alla posterità. Il primo lasciò scritto nel suo Primato Morale e Civile degli Italiani (Tom. I, pag. 72 e seg. Ediz. Brusselle 1843.) — « Siede presso il » Campidoglio un uomo canuto e venerando (Gregorio » PP. XVI), che ha sudditi spontanei ed ossequenti in » tutte le parti del mondo abitato. — Questo sublime vec- » chio regna colla sola autorità della parola sugli animi » liberi de' suoi soggetti, e senza aver cannoni ed eserciti, » impera salvando e benedicendo. — La legge ch' Egli in- » segna e promulga, legge di pace, di amore, di giustizia, » di fratellanza, fu per confessione di tutti la prima fonte » di quella civiltà, che è sparsa in Europa..... Ai piedi » del mirabile vecchio fiorisce una Congregazione d'uomini » cosmopolitici, che chiamasi la *Propaganda*, di cui non » v'ha alcun esempio antico nè moderno, e che destò la » meraviglia e l'invidia del più illustre conquistatore che » sia vissuto da molti secoli; ma lo scopo di essa è di » conquistar gli spiriti al vero, e alla virtù i cuori, abi- » litandoli coll'innocenza a godere in terra una felicità » virtuosa e a fruire in cielo i gaudii della vera patria.... » La *Propaganda* abbraccia colle vaste e animose sue spe- » ranze tutto il genere umano, e stende i suoi benefici » influssi sino ai termini più lontani del mondo. — Ella » spedisce a tal effetto i suoi miti conquistatori a conver- » tire ed a mansuefare, e, se occorre, a morir perdonando; » e questi uomini poveri ed umili aventi per insegna una » croce, e per sole armi la fede e la persuasione congiante » ad una eroica carità e ad uno spirito illuminato di sa- » crificio, operano spesso quei prodigi, che sono interdetti » al valore dei capitani e degli eserciti. — Chi potrebbe » descrivere le meraviglie dell'apostolato? Chi potrebbe di-

» pingere adeguatamente ciò che v'ha di bello e di grande
» in una missione cattolica, che fra i trovati cristiani è
» forse il più stupendo, poichè con mezzi debolissimi in
» apparenza produce gli effetti più grandiosi e durevoli?
» Qual è l'istituto che sia più degno della considerazione
» del filosofo, dell'amore e dell'ammirazione di chi anela
» a diffondere la civiltà, e ha un animo benevolo per la
» famiglia universale de' suoi fratelli?..... Le missioni cat-
» toliche convertirono e addimesticarono la Spagna, la
» Francia, l'Inghilterra, la Scandinavia, la Germania, l'Un-
» gheria, la Boemia, la Polonia, e vi seminarono quella
» gentilezza che ora fruttifica e si spande sul resto del
» globo. — Il che basta per rispondere a coloro, che li
» giudicano inutili, o mettono i conquistatori e i missio-
» nari nella medesima schiera..... Se volete misurar l'al-
» tezza di una missione, paragonatela colle imprese dei
» mondani conquistatori..... Un umile preticello .... Fran-
» cesco Saverio — che congiungeva a un'eminente santità
» quell'audace prudenza, che è richiesta a fondar gli im-
» porii, e a far cose grandi in qualunque genere, seminata
» con incredibili fatiche la fede e la civiltà cristiana nella
» penisola Indica, in Malacca, nel Giappone, e in alcune
» isole dell'Oceania, come avesse ancor fatto poco, voleva
» recarlo nella Cina, e convertire quel mezzo mondo d'uo-
» mini..... navigando qual nuovo Gama per l'australe
» Oceano..... e mirando per vie pacifiche a far di tutti
» un ovile sotto un pastore. »

Il secondo poi, cioè il Botta, nella sua Storia d'Italia dal 1789 al 1814, lib. xxiv dice: « Emmi caro lo spaziare
» alquanto sull'ordine della *Propaganda*. — Napoleone (1)
» imperatore, al quale piacevano le cose, che potevano
» muovere il mondo, volle, mettandoli in sua mano, con-
» servar la *Propaganda*.....Era principal fine di questo
» istituto la propagazione della fede cattolica in tutte le
» parti del mondo; ma l'opera sua non era talmente ri-

» stretta a questa parte, che non mirasse a diffondere le
» lettere, le scienze, e la civiltà fra genti ignare, barbare
» e selvagge, chè anzi una cosa aiutava l'altra, poichè la
» fede serviva d'introduzione alla civiltà, e questa a quella.
» Poteva anche mirabilmente aiutare la diplomazia e la po-
» litica: ciò massimamente avea piaciuto a Napoleone;
» perciocchè un capo solo reggeva, e muoveva infiniti sub-
» alterni posti in tutte le parti del mondo. — Il trovato
» parve bello a Napoleone, nè era uomo da non volersene
» prevalere, e siccome avea usato la religione per acqui-
» stare la signoria di Francia, così volea servirsi dalla
» *Propaganda* per acquistar quella del mondo. ... Certo è
» bene che Napoleone di nessuna cosa più si compiacque,
» che di questa *Propaganda*..... in cui a spese pubbliche
» erano ricoverati ed ammaestrati giovani forestieri, mas-
» sime di origine orientale, acciocchè, fatti grandi e addot-
» trinati, ritornassero ne' proprii paesi a secondare i Mis-
» sionari apostolici..... Era a loro raccomandato, e special-
» mente comandato dalla *Propaganda*, che a niun modo,
» nè sotto pretesto qualsivoglia si mescolassero o s'intro-
» mettessero negli affari temporali, meno ancora nei po-
» litici dei paesi, ove erano destinati ad indagare e ad
» ammaestrare. Solamente era solita la *Propaganda* ad in-
» segnarvi le scienze profane e le arti utili, affinchè con
» esse potesse volgere a se gli animi, a cattivarsi l'atten-
» zione e la benevolenza degli uomini ignari di quelle in-
» colte regioni. Dipendevano i Missionari del tutto da lei,
» ed ella gli spesava con le sue rendite. »

Anche da ciò apparisce quel che egregiamente scriveva il Gioberti nel suo Primato, cioè che *la civiltà moderna dei popoli è un frutto prezioso di quella pianta, le cui radici sono in Roma, e i rami ombreggiano il mondo* (T. I, p. 57). E: *non v'ha quasi arte, nè scienza, nè impresa nobile che non abbia avuto i suoi principii e spesso i suoi incrementi dalle influenze cattoliche* (ivi pag. 119).

Dopo così magnifici encomii nulla più aggiungo per celebrarvi, o Ven. Fr., la importanza ed eccellenza di un'opera così utile e santa, la quale è anche adesso quale ce la esaltorono li due prelodati sommi Scrittori, siccome udiste. Bensì sull'esempio di 300 e più Vescovi, che con Lettere Pastorali la raccomandarono nelle proprie Diocesi, io eccito la vostra ed altrui pietà affinchè si accresca in questa nostra Diocesi il numero degli associati, che fu in questi ultimi anni notabilmente diminuito. — Da Roma centro dell'orbe cattolico, ove risiede e fiorisce il Collegio di *Propaganda*, sorse in Lione nell'anno **1822** come figlia aiutatrice l'opera della Propagazione della Fede, che sotto gli auspicii di Pio VII e dei Successori Pontefici si sparse tosto rapidamente in tutte le parti del mondo, ed alla quale si associarono eziandio le Diocesi di questi RR. Stati. — Essa ha due Consigli centrali, l'uno in Lione, l'altro in Parigi, i Membri dei quali sotto la direzione del proprio Presidente si prestano tutti gratuitamente, e spartiscono le somme raccolte alle varie Missioni, e pubblicano ogni anno colle stampe il conto delle riscossioni e delle spese, i soccorsi spediti a ciascuna Missione, o il nome di tutte le Diocesi colle somme, che ognuna di esse ha spedito. — Ma con mio grande rammarico osservai nello stampato Resoconto generale dall'anno 1854, che la somma spedita da questa Diocesi è ben inferiore a quelle che contribuì qualche altra Diocesi minore assai per numero di parrocchie alla nostra. — Ciò dipenda dal diminuito numero degli associati, o Ven. Fr., ed è perciò che a Voi ricorro, pregandovi di unirvi meco perchè, mercè vostra, si aumenti e conservi. — Come ben sapete, per essere associato e membro di quest'Opera così meritoria basta una breve preghiera ed una piccola limosina per dar aiuto alla conversione degli infedeli. — Perciò non occorrono che due cose assai semplici e facili. 1.° applicare una volta per sempre a questa intenzione il *Pater noster* e l'*Ave Maria* delle

orazioni del mattino o della sera, aggiugnendovi ciascuna volta questa invocazione: — *S. Francesco Saverio prega per noi*; 2.° dare in elemosina per le Missioni un soldo per settimana. — Un associato per ogni dieci riceve le limosine e le consegna colla propria al rispettivo Paroco, il quale le manda poi al Direttore dell'Opera per questa Diocesi, nominato dal Vescovo, a cui esso rende conto, e quindi spedisce al Presidente del Consiglio centrale in Lione le collette raccolte in ciascuna parrocchia, la somma delle quali si pubblica ogni anno colle stampe nel Resoconto di Lione insieme coi fascicoli che si mandano a tutte le Diocesi.

Questi fascicoli, ne' quali si narrano le conversioni fatte dai Missionari, sono interessantissimi e per la religione e per la storia, e si stampano in numero di cento settantacinque mila e seicento ogni anno, come consta dal Resoconto dell'anno scorso, e nelle diverse lingue, italiana, francese, inglese, tedesca, spagnuola, fiamminga, portoghese, olandese, polacca; poichè l'Opera ha molti associati in tutte le diverse e più rimote parti del mondo. — I Vescovi *in partibus*, Vicari, Delegati, Prefetti Apostolici, e Coadjutori dalla S. Sede stabiliti e mantenuti in ogni angolo della terra, sotto la direzione della S. Congregazione di *Propaganda Fide* sono in *Europa* 23 con un Coadjutore, in *Asia* 33 con 23 Coadjutori, in *Affrica* 16 con 2 Coadjutori, in *America* 9 con un Coadjutore, in *Oceania* 9 con un Coadjutore.

Fra li predetti Vescovi *in partibus* e Vicari Apostolici abbiamo anche noi un nostro Diocesano Monsignor Guglielmo Massaja (di Piovà) Cappuccino, distinto apostolo in una parte dell'Affrica, e consacrato Vescovo di Cassia *in partibus* nel maggio 1846 fu spedito da Papa Gregorio XVI come Vicario Apostolico nell'Affrica pei Gallas, dove tuttora si trova e si distingue già da circa 10 anni col suo zelo per riscattare, mantenere, istruire e guadagnare a G. Cristo gli Affricani. — Quale consolazione per noi partecipare con Esso e gli altri Missionari tutti mercè una sem-

plice preghiera ed un soldo per settimana ad un'Opera così meravigliosa ed utile! Quale merito per l'anima propria contribuire alla conversione delle anime degl'infedeli che vivono nelle tenebre ed umbra di morte! Quale tesoro spirituale fruire di tutte le preziose indulgenze concesse dai Sommi Pontefici a tutti gli associati, e di tutte le preghiere, che i Missionari ed i nuovi fedeli da essi convertiti porgono a Dio pei benefattori dell'Opera! Certo sorprende che con un soldo alla settimana ed una prece al giorno si possa conseguire cotanto bene; ma il vostro soldo settimanale, o Dilettissimi Diocesani miei, benedetto da quel Dio che nella limosina gradisce tanto l'oro del ricco, come l'obolo del povero, può paragonarsi colla parabola del nostro Divin Redentore al granellino di senapa, il quale è bensì la più minuta di tutte le semenze, ma cresciuta che sia è maggiore di tutti i legumi, e diventa un albero, di modo che gli uccelli dell'aria vanno a riposare sopra i suoi rami (Matt. 13-31). E questo il mistico albero, che simboleggiava la Chiesa cattolica, albero piantato da G. Cristo ed inaffiato dal sangue degli Apostoli e de' Martiri, albero ricco per i frutti delle più eroiche virtù e beneficenze dei Santi; albero che ha resistito a tutte le buffere, che da 18 e più secoli inutilmente gli si scagliarono contro, albero da cui la mano apostolica dei successori di Pietro, che lo custodiscono, tagliarono tratto tratto qualche ramo infetto o morto, anche perchè più vegeti e belli fioriscano e crescano gli altri rami; albero infine che apande le sue radici per tutto l'orbe, all'ombra del quale si vantano di ricoverarsi duecento milioni di veri credenti, e migliaia di nuovi fedeli convertiti a G. Cristo dalle Missioni, aiutate dalle preci e limosine di ciasc n associato all'Opera della Propagazione della Fede. —

Gli egregi signori Presidenti del Consiglio centrale di Parigi signor De Glajeux, e di Linne signor Terret furono onorati da una preziosa lettera in data 24 maggio di

quest'anno del S. Padre PIO NONO, il quale lo confortò con queste parole: *Vogliamo che abbiate per certo, che le quante volte ne sarà porta occasione opportuna di favorire l'Opera vostra, la coglieremo con sommo piacere. Frattanto poi aggiungiamo coraggio a voi ed ai vostri soci, affinchè con alacrità sempre maggiore e studio e sforzo proseguiate a dilatare l'Opera salutare della Propagazione della Fede, mercè cui la SS.ma nostra Religione abbia ogni di maggiore incremento. Da ultimo come presagio dei doni celesti e in testimonio della paterna speciale carità nostra verso di voi, diamo col profondo affetto del cuore a voi, diletti Figli, ed a tutti i membri della Società vostra l'Apostolica Benedizione.*

Profittiamo anche noi, o V. F. e F. D., di questo lieto presagio del Vicario di G. Cristo, facendo parte di un'Opera cotanto celebrata e benedetta.

Dietro i concerti da me tenuti col prelodato signor Presidente del Consiglio centrale di Lione, ho eletto e nominato Direttore e Tesoriere di detta Opera per questa mia Diocesi il Rev.mo signor D. Giuseppe Ballario Canonico Teologo della Cattedrale, Professore e Bibliotecario del Seminario e Direttore delle pubbliche Conferenze morali. Voi riceverete li fascicoli degli Annali dello scorso settembre, che mi furono mandati da Lione, ed anche quelli che il Rev.mo signor Teol.° Coll.° Canonico Bertolino fece depositare l'altrieri nella mia Curia dispensandosi dall'uffizio, che sulla proposta del mio Vicario Generale Canonico Mussi io gli avea affidato fino dal di 28 novembre 1842 per la morte del Canonico Teol.° Polledro D. Giuseppe.

Vi prego però, o miei Dilettissimi Parochi, perchè vi compiacciate di spedirmi al più presto possibile il numero degli associati all'Opera e dei Collettori delle limosine, che attualmente vi sono nelle rispettive vostre parrocchie, affinchè il novello Direttore e Tesoriere Can.°-Teol.° Ballario (al quale da ora io poi vi rivolgerete per tale oggetto)

possa fare quanto prima la distribuzione dei predetti fascicoli. — Nel prossimo venturo anno e negli anni avvenire sull'esempio della Chiesa Metropolitana e di altre Diocesi si pubblichera la nota di tutte e singole le limosine raccolte in ciascuna parrocchia di questa Diocesi, e la si manderà stampata ai rispettivi Parochi per soddisfazione e incoraggiamento di tutti gli associati, ai quali tutti unitamente a Voi, o miei Ven. Fratelli, io compartisco la pastorale benedizione.

Si compiaceranno li Signori Parochi di leggere e spiegare ai propri parrocchiani in chiesa nell' ora di maggiore concorso questa mia Lettera Pastorale.

Dal Palazzo Vescovile di Camerano 16 ottobre 1855.

Aff.mo come Fratello
✠ FILIPPO VESCOVO.

Tip Baspi e Comp